

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il recente decreto legislativo recante « nuove disposizioni in materia di attività cinematografiche » ha parzialmente modificato il sistema di finanziamento pubblico per le opere del settore;

il decreto stabilisce che i film già dichiarati di « interesse culturale nazionale » prima dell'entrata in vigore del recente provvedimento legislativo, corredati dalla perizia di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 24 marzo 1994, vengono assoggettati alla precedente normativa;

nell'articolo 27 del decreto legislativo sono contenute le norme transitorie che si riferiscono alla regolamentazione delle istanze per le erogazioni e gli incentivi alle produzioni cinematografiche presentate prima dell'entrata in vigore del provvedimento;

attualmente numerose produzioni che hanno già perfezionato i contratti di finanziamento con gli istituti di credito ed hanno la lavorazione delle riprese in corso, pur essendo vicine al completamento dell'opera, stante il riferimento alla perizia consuntiva contenuto nell'articolo 27 del nuovo decreto del 22 gennaio 2004, non hanno potuto ricevere le erogazioni dagli istituti di credito medesimi, se non grazie ad una tardiva ed intempestiva comunicazione scritta del Ministero e non già per l'effettiva correzione del decreto. Ciò ha creato uno stato di gravissimo disagio e danni numerosi al settore;

le perizie previste dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, 24 marzo 1994, si riferiscono all'accertamento dei costi che può essere effettivo soltanto dopo che gli stessi sono sostenuti per intero;

il richiamo al decreto del 24 marzo 1994 ed il contestuale riferimento alla perizia sul consuntivo invece che sul preventivo, ha già prodotto la paralisi per il finanziamento per i film che hanno otte-

nuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, ma anche di quelli che, oltre ad aver ottenuto il riconoscimento, sono anche corredati dalla perizia sul preventivo;

la formulazione dell'articolo 27 del decreto del 2004 non sembra contenere una soluzione chiara e coerente per la disciplina transitoria afferente le istanze di finanziamento già presentate dalle imprese di produzione cinematografica;

una rigorosa applicazione del tenore letterale del citato articolo avrebbe indotto gli istituti di credito a bloccare le erogazioni per i film in corso di lavorazione;

numerose produzioni cinematografiche si troverebbero, in conseguenza della citata interpretazione dell'articolo 27 (disposizioni transitorie) nella impossibilità sia di firmare il contratto di finanziamento sia di ricevere dall'istituto di credito (BNL SCCT) le necessarie erogazioni finalizzate alla copertura dei costi comunque già sostenuti per la realizzazione del film anche solo in fase di sviluppo del progetto —:

quali urgenti iniziative, anche di carattere normativo, il Ministro intenda assumere per evitare una evidente penalizzazione delle produzioni cinematografiche conseguente alla applicazione del citato articolo 27 nel più ampio ambito della normativa generale in materia di finanziamento pubblico delle opere ritenute di « interesse culturale nazionale ». (4-09106)

* * *

COMUNICAZIONI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle comunicazioni, per sapere — premesso che:

la liberalizzazione del mercato delle telecomunicazioni della rete fissa ha con-

tribuito a ridurre, in modo significativo, il costo delle telefonate verso tutte le direttrici;

tra le varie Aziende telefoniche è in atto una vera e propria « guerra » commerciale al fine di aumentare la redditività delle proprie società;

sempre più di frequente, si verifica il caso che molti cittadini si ritrovino abbonati ad un gestore senza aver mai sottoscritto, con questi, alcun tipo di contratto o di abbonamento;

situazione ancor più grave, molti cittadini si trovano, a loro insaputa, attivato il servizio di preselezione automatica (CPS) o il servizio di ULL con un altro Gestore;

a seguito dell'attivazione di suddetti servizi, è capitato che i cittadini non fossero in grado di stabilire con quale operatore di telefonia fossero abbonati —:

se non ritenga necessario porre in essere le adeguate iniziative normative affinché i diversi operatori di telefonia fissa, siano tenuti ad adottare codici di comportamento etico a tutela dei consumatori-utenti.

(2-01085) « Nigra, Quartiani, Antonio Barbieri, Chianale ».

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

con la scoperta a Palazzo Cesi sede della Procura Generale Militare dei 695 fascicoli relativi a crimini nazifascisti, « provvisoriamente archiviati » nel 1960 e sottratti alla obbligatoria azione penale delle singole procure, alle procure militari del Paese sono stati inviati detti fascicoli e in particolare 2 alla Procura Militare di

Palermo, 4 a Bari, 32 a Napoli, 129 a Roma, 214 a La Spezia, 108 a Verona, 119 a Torino, 87 a Padova;

i fascicoli contenevano le denunce raccolte dagli Alleati e dalle autorità italiane relative a molti dei più gravi episodi criminosi nella maggior parte compiuti dai nazifascisti nei confronti della popolazione;

la distanza temporale ha reso assai difficoltoso il lavoro delle Procure Militari per la difficoltà di trovare i presunti responsabili indicati nei fascicoli sia testimonianze;

a ciò si deve aggiungere che molte procure sono costrette a lavorare con personale ridotto e che comunque, deve fare fronte al lavoro ordinario;

nonostante tali difficoltà, grazie all'impegno e all'abnegazione di coloro che hanno seguito le indagini, alcune procure sono, comunque, giunte al rinvio a giudizio per alcuni militari tedeschi, e talvolta anche a sentenze di condanna;

nonostante si tratti per lo più di indagati che superano spesso l'età di ottanta anni per i quali non sono pensabili pene detentive in rapporto all'atrocità dei crimini commessi, è storicamente importante giungere alle sentenze per testimoniare alle generazioni future le responsabilità dei colpevoli e l'impegno dello Stato a porre rimedio alle mancanze che portarono all'occultamento dei fascicoli relativi a crimini nazifascisti;

molte procure, come quella di La Spezia, che hanno ricevuto una notevole quantità di fascicoli hanno difficoltà a seguire più di un procedimento contemporaneamente a causa delle difficoltà di reperire eventuali sopravvissuti e reperire comunque, informazioni utili alle proprie indagini, proprio per le difficoltà dovute al lungo tempo trascorso a cui si aggiunge l'esiguità del personale impegnato nelle ricerche;

lo Stato deve rispondere, seppure con grave ritardo, al diritto alla giustizia delle